

La polemica

## Musei chiusi al pomeriggio sindacati contro l'amministrazione

«LA colpa non è nostra se i siti culturali rimangono chiusi nei festivi e in agosto, la verità è che la Regione non ha rispettato un accordo che aveva già siglato». I sindacati non ci stanno a passare per quelli che hanno reso impossibile la riorganizzazione del lavoro tra i custodi dei siti archeologici e museali e ribattono al dirigente Gesualdo Campo: «Se le dichiarazioni di Campo sono autentiche siamo davanti a un burocrate che non dice tutta la verità — dicono Michele D'Amico e Giuseppe Salerno, rispettivamente segretari regionali del Cobas-Codir e del Sadirs delle politiche dei beni culturali — infatti il 27 aprile avevamo sottoscritto un protocollo d'intesa la cui filosofia era quella di aumentare la fruizione dei siti culturali siciliani specificando come e dove prelevare le risorse finanziarie a tale scopo. Dando poi il via libera all'utilizzo fino a un massimo di tre mesi del personale di categoria A anche 24 ore su 24, non a caso al dipartimento Beni culturali erano stati erogati altri 2,5 milioni per la turnazione dei custodi».

Secondo i sindacalisti, però, il «il 3 agosto Campo ha bloccato tutto». «Il dirigente generale — continuano D'Amico e Salerno — dimentica che con nota datata il 3 agosto scorso, scriveva a tutti i responsabili dei servizi intermedi e quindi dei musei di "non potere far gravare oneri aggiuntivi da destinare al pur auspicabile ampliamento della fruizione" dei siti e "di non potere utilizzare i lavoratori di categoria A in mansioni del personale di categoria B"». «È lui che ha disatteso gli accordi, facendo rimanere chiusi i siti», concludono i sindacalisti.